

Il papa tornò a Roma il 25 ottobre 1450 quando colla stagione più fresca la peste diminuì.¹ Allora, favorita dalle condizioni pacifiche dell'Italia, ricominciò l'affluenza dei pellegrini. Venne, dice un testimone oculare,² tanta gente a Roma, che la città non poté contenere i forestieri quantunque ogni casa fosse diventata un albergo. I pellegrini pregavano per amore di Dio che li si albergasse dietro buon pagamento, ma non era possibile: dovevano dormire all'aperto. Molti morivano dal freddo, cosa spaventosa a vedersi. Di continuo accorrevano tale quantità di popolo, che la città era formalmente affamata. Ogni domenica tutti i pellegrini lasciavano Roma, ma in ogni sabato seguente tutte le case erano nuovamente occupate al completo. Se volevi andare a S. Pietro era impossibile a causa delle masse di gente, che riempivano le strade, e così S. Paolo era sempre pieno di devoti, S. Giovanni in Laterano pieno, S. Maria Maggiore piena, tutta Roma piena, tal che non si poteva andare per le strade. Quando il papa dava la benedizione solenne, tutti i posti, che erano attorno a S. Pietro, persino le vigne circostanti, dalle quali si poteva vedere la loggia donde si benediva, erano gremiti di pellegrini, ma coloro che non potevano vedere il papa erano più degli altri e questo durò fino alla festa di Natale.

Tra i noti e importanti forestieri, che visitarono l'eterna città durante il giubileo del 1450, va nominato in prima linea un artista, il celebre pittore Ruggero van de Weyden, Ruggero da Bruggia, come lo dicono gli Italiani.³ Allora, in virtù del commercio, molte opere di questo grande maestro erano già venute in possesso di principi e di amanti dell'arte italiani ed avevano suscitato rumore e ammirazione per la loro tecnica e modo di rappresentazione.⁴ Con somma probabilità nel suo viaggio pel giubileo il grande maestro ebbe in Firenze dai Medici l'ordinazione della squisita Madonna cogli apostoli Pietro e Paolo ed i santi medici Cosma e Damiano, che ora forma un ornamento dell'istituto artistico Städel a Francoforte sul Meno.⁵ Nel quadro si riconosce chiaramente

¹ Cfr. sopra p. 438, n. 1 e HANSEN II, 25*.

² PAOLO BELLO MASTRO, *Cronache Rom.*, 18 (ed. PELAEZ 196).

³ Cfr. ALPH. WAUTERS, *Rogier van der Weyden* ecc. (Extr. du *Messenger des sciences hist. de Belgique*), Gand 1846, 15 s.

⁴ Ciriaco d'Ancona vide nel 1449 una pittura di Ruggero presso il marchese di Ferrara (*Antichità Picene* XV, 143); Faclius ricorda parecchi quadri di Ruggero come in possesso di re Alfonso e un quadro di genere di mano di lui a Genova (*SCHNAASE* VIII, 103 s., 190 n. 1). Sull'ammirazione degli Italiani pel maestro fiamminghi cfr. in generale MÜNTZ, *Hist. de l'art* I, 331 ss.

⁵ N° 100. Cfr. PASSAVANT in *Kunstblatt* 1841, 19. Una riproduzione più piccola in *Messenger de Gand* 1838, 113. La S. Vergine sola senza le altre figure in V. QUAST-OTTE, *Zeitschr. für christl. Archäologie und Kunst* (Leipzig 1858) II, tav. 1.